

# AVVENIMENTI D'ARTE al Circolo Artistico

## La "personale" di Rimini,, e la XX promotrice con quasi 200 pittori siciliani

Questi riusciti dipinti, realizzati con rara competenza, ispirati e commossi, fanno pensare a quel che disse Luigi Serra: «Il disegno è lo scheletro della pittura», intendendo dire che il colore ne è la carne, ma senza lo scheletro nemmeno i muscoli di un atleta stanno su. Naturalmente ogni artista capace, tipo Rimini, s'è fatto e si fa un suo proprio modo di disegnare, come ogni scrittore la sua scrittura, nei due sensi, di mano e di stile.

Quante volte, oggi, si ripete che pochi pittori sanno dipingere? Che, anzi, parecchi trascurano il disegno come parecchi scrittori dispreziano la grammatica e la sintassi, anche per essere (credono) più liberi?

Il disegno è il «padre della pittura, scultura, architettura» sono parole del Vasari, che chiunque s'occupa di arte sa a mente, come ogni credente sa le regole della dot-

trina cristiana, ma restano vaghe e solenni quanto una benedizione. Queste solenni verità fa dire al più loico che è inutile studiare il disegno, visto che non c'è un solo modo di disegnare, come per fortuna v'è un modo di far l'addizione.

Questi riusciti dipinti fanno pensare, ancora, che l'artista che in Sicilia s'ingegna di farsi specchio della natura, si sente venir meno nella virtù coloristica, perché s'accorge che gli è impossibile, per i contrasti di lui e di ombre, rendere la luminosità del cielo e la bellezza del paesaggio. Si ha un bel tentare di dipingere un rubino dentro una rosa crimsina o una perla dentro un bocciolo di un candore di crema. La luce è tanto intensa che sembra fredda, quasi lunare, turchina, e stranamente opposta al lume di luna, che in Sicilia è rosso. Nel cielo terso il sole africano raggia: volume di luce immenso, due volte quello di Roma.

Notiamo che la composizione di Rimini, suggerita quasi sempre da un lirismo patetico, da una penetrazione acutissima dei valori tonali, si è aggiornata. Le ricerche di luce e di atmosfere si sono fatte più profonde, la pennellata ha conseguito una organicità serrata, che spesso arriva a non lasciare più il segno della tecnica, dando la sensazione di una purissima semplicità, caratteristica questa delle grandi realizzazioni.

Rimini armonizza i punti di incontro tra la natura e lui: dipingendo l'anima, gli detta dentro e rivela un paesaggio del suo cuore, trae dalla bellezza irriverata, ma sempre presente, una certa sua personificazione di bellezza, cioè inventa, crea. L'opera sua non è che la sua verità. I lirici ricreano una loro verità attraverso la loro emozione. Che cos'è la vera pittura se non la vita di un sentimento d'arte? Quando Rimini si appassiona troppo, il lievito si fa pane per i suoi denti, cioè per la sua sensualità, ma i lirici sono sempre così: il divino non di rado lo perdono nell'uomo. Rimini sa sprecare e ritenere al tempo stesso; esprime senza che nulla vada perduto. L'essenziale è che non è semplicemente lirico perché ama il colore delle cose, è lirico perché in lui il poeta è una realtà, un bisogno vero.

saranno quasi duecento, siciliani residenti in Sicilia, nel resto della penisola, artisti non siciliani residenti in Sicilia. Chi è passato sotto le forche caudine della Biennale e Quadriennale sarà senz'altro accettato, ma per gli artisti, anche vecchi, che non vantano tale «curriculum», la Commissione dovrà pronunziarsi.

NINO ZUCCARELLO

## CRONACHE

# 27 anni per il mancato di

Ieri alla I Sezione delle Assise si è iniziato il processo a carico di Lepanto Onofrio Salvatore fu Pietro da Marineo, accusato di tentata rapina e di tentato omicidio in danno di Greco Vincenzo.

Il fatto avvenne a Marineo il 15 gennaio 1949.

La parte lesa Greco s'è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Annibale Bellina e l'imputato è difeso dallo avv. Giuseppe Cottone.

Presiede la Corte il dott. Abramo, a latere il Consigliere Badalamenti. La pubblica accusa è rappresentata dal Sostituto Proc. Gen. dott. Re.

L'imputato era assente e la istruttoria dibattimentale si è svolta senza la voce dell'imputato.

Testi e parte lesa hanno confermato le loro dichiarazioni.

Il processo è stato rinviato per la discussione e all'udienza di oggi ha parlato il difensore di P. C. il quale ha chiesto affermarsi la responsabilità dell'imputato, la condanna alle pene di giustizia ed il risarcimento dei danni a favore della parte lesa.

Successivamente il Sostituto P. G. dott. Re ha pronunciato una severa requisitoria, che ha concluso con la richiesta della condanna dell'imputato a 27 anni di reclusione.

Domani parlerà il difensore dell'imputato e poi si avrà la sentenza.

## Condannato

### per aver detenuto 635 granate e 850 proiettili

(Trib. Pen. Sez. VI)

Per illecita detenzione di armi e munizioni è stato giudicato ieri alla VI Sezione del Tribunale il nominato Pizzimenti Francesco di Paolo.

Tempo addietro infatti egli era stato trovato in possesso di 635 granate da 75/27 e di 850 proiettili da 20 mm.

Naturalmente non li deteneva a scopo politico ma il Tribunale applicando la legge del 1945 dopo discussione della causa e la richiesta del P. M. dott. Maisano diretta alla condanna ad anni due di reclusione, ha affermato la responsabilità diretta dell'imputato condannandolo ad anno uno e mesi sei.

Presiedeva il Tribunale il consigliere Aiello; P. M. dott. Maisano; difensore: avv. Motisi; Cancelliere: vullò.

## SI LIMITO A SPOGLIARE

### le vetrinette

(Trib. Pen. Sez. VI)

Il 3 dicembre 1950 la P. S. apprese da voce confidenziale che Tinnirello Salvatore aveva consumato un furto nei locali della ditta «Fulma» in piazza Teatro Massimo.

La informazione non fu scartata e le indagini furono condotte e coltivate.

Si ricorresse il Tinnirello, fu tratto in arresto, e fece delle ammissioni. Poté quindi rico-

# IL PREDAZZO A CATANIA

mense possibilità sciistiche che offre l'Etna, anche per lo svolgimento di gare di carattere eccezionale quali sono quelle sci alpinistiche.

La manifestazione, organizzata impeccabilmente, la cui importanza non può essere sottovalutata, se si considera che è la prima manifestazione internazionale di sci che il Club Alpino Italiano, con notevoli sacrifici finanziari, pur tenuto conto del contributo concesso dall'Assessorato Regionale per il Turismo, ha organizzato con assoluta serietà, si è conclusa brillantemente nella stessa serata del 1 aprile a Catania, con un sontuoso ricevimento offerto dal Comandante del Presidio Militare Generale Menzio ad atleti ed organizzatori presso il Circolo del 45. Reggimento Fanteria e con la premiazione, avvenuta in forma solenne, nel suo locale, alla presenza di autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Degna di nota l'offerta, fatta dalla Presidenza dello Sci-Club Berna, alla Presidenza dello Sci Cai Catania, dell'emblema di quella città, come pegno da parte degli atleti svizzeri di ritornare più agguerriti e più numerosi nel prossimo anno.

## Dott. P. Noto

SPECIALISTA - SIFILIDE  
VENEREE PELLE

Via Villareale 54 — Piano 2  
Ore 8-13 e 15-18 — Tel. 11.973

# Giuliano

# a queda

## o da una medium

Eloro bianco, Eloro rosato pesta-imbotta, Eloro rosso e Cerasuolo di Vittoria.

Detti prodotti che rappresentano la migliore gamma della produzione vinicola delle province di Siracusa e Ragusa, hanno pregi organolettici e chimici tali da richiamare per la loro bontà, l'attenzione degli esperti in materia.

Difatti trattasi di vini ad alta gradazione alcolica (15-16 gradi), brillanti, con colore che va dal bianco al rosso granato, odore caratteristico e sapore armonico e grato.

La partecipazione alle predette fiere riveste grande importanza per i nostri prodotti vinicoli dato che essi, per la loro bontà, possono trovare in detti grandi mercati internazionali sicuro sbocco.

G. R.

Febbrile lavoro di preparazione: un segretario, raccogliatore di anatemi, che si bilancia fra la pittura degli equilibristi a trapezio, l'egirandole degli «ismi» di moda, e le asperità degli inaciditi dei digiuni, degli insoddisfatti, di coloro infine a cui manca la qualità di camminare posando i piedi sulla terra. Ogni artista, in quanto tale, è abitato da un Dio. Nessun uomo alzò mai la sua casa sull'acqua corrente ed un artista che nel misurare le cose terrestri non si rapportasse ad una immutabile misura, ad una Insegna di Cielo, alzerebbe la sua casa sull'acqua. Le nostre ginocchia hanno bisogno di toccare la terra ogni tanto per sentire la presenza del Cielo.

La Commissione che dovrà procedere ad allestire questa Mostra davvero di gran mole per qualità e quantità, per la significativa cifra d'arte che vuol raggiungere, ha bisogno d'un gran respiro. Pare che questa Mostra, selezionata con vaglio sicuro, debba viaggiare per raggiungere Roma, Milano e, si dice, Pisa. Il suo compito è quanto mai delicato. Tocca a questa Commissione arrotondare, bulinare, piallare le diverse divergenze, pur restano attaccata alla terra, perfettamente coscienti dei propri limiti e dei propri doveri. La vita pretende da ogni artista un pedaggio. Gli artisti siciliani debbono far sentire il profumo di questa nostra terra grassa e ferace che sa di zolfo, di aranceti, di verzura, di sole, di lava, d'amori, debbono far sprigionare il senso della concretezza della provincia, della sanità del paese. Qui la Commissione affronta un problema di critica, se non altro per giustificare la legittimità (altri direbbe la validità) di certe idee programmatiche. Anzi, il problema è anche storico, se vogliamo concedere alla storia dei nostri giorni una drammaticità di cui si vede all'orizzonte la risoluzione: l'autonomia siciliana, tesa alla incrementazione d'ogni valore, alla realizzazione d'una «messa a punto» chiara ed indiscussa. Gli artisti, che speriamo non puzzino di troppo diletterismo

## L'Ufficio Turis

ORGAN

partenze individui  
per parteci

# Fiera di